

Giornata di studio

**Strumenti dell'orientamento vocazionale
per l'accesso agli studi universitari**

29 novembre 2019

Aula Magna Leopoldo Massimilla

Scuola Politecnica e delle Scienze di Base- Università degli Studi di Napoli Federico II

Piazzale V. Tecchio 80, 80125 Napoli

Il supporto del CISIA agli Atenei italiani nei PLS e nei POT

Andrea Stella

Sono passati due anni da quando, in questa stessa aula, venivano presentati i risultati dell'analisi sulla valenza predittiva dei test per l'accesso ai corsi d'ingegneria, sviluppata correlando tra loro i punteggi conseguiti nel test e la successiva carriera degli studenti. E proprio a partire da quello studio gli atenei hanno preso le mosse per avviare e sviluppare il Progetto **ORIENTAZIONE** che fa parte di numerosi PLS e POT, e in particolare del progetto **Ingegneria.pot**, coordinato dal prof. Piero Salatino, che ha organizzato questa bellissima giornata di studio e che per questo ringrazio.

Cosa significa fare orientamento, oggi? Perché orientamento vocazionale? A chi si rivolge l'orientamento? Con quali strumenti? Credo che siano questi alcuni dei quesiti ai quali dobbiamo cercare di dare oggi qualche risposta.

Per farlo, ancora una volta dobbiamo scomodare la nostra Costituzione e rileggere l'Art. 34 dove si stabilisce: *“I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno **diritto** di raggiungere i gradi più alti degli studi”*.

Si parla dunque del diritto di raggiungere i più elevati gradi degli studi e tale **diritto** è stato formalmente sancito con la Legge 11 dicembre 1969, n. 910 (*Provvedimenti urgenti per l'Università*), che ha liberalizzato l'accesso all'università stabilendo che *“possono iscriversi a qualsiasi corso di laurea e diplomati degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado di durata quinquennale”*.

Ma ciò che è riconosciuto come **diritto** non è detto che lo sia anche nei fatti; anzi è molto più semplice sancire un diritto che renderlo effettivo.

Ma ancora una volta ci viene in aiuto la costituzione all'Art. 3 che stabilisce: *“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando **di fatto** la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”*

Con la liberalizzazione **di diritto** dell'accesso all'università diveniva **di fatto** cruciale il problema dell'orientamento alla scelta consapevole della facoltà, del quale si aveva allora scarsissima percezione e consapevolezza. Lo studente che terminava gli studi secondari di secondo grado si trovava davanti a tutto lo spettro di possibilità, un enorme ventaglio che rendeva spesso la scelta della facoltà assai problematica.

Gli studenti più favoriti dalla condizione sociale delle famiglie e che frequentavano di conseguenza le *“migliori scuole”* possedevano anche la migliore preparazione e disponevano dei migliori strumenti e della più ricca *“cassetta degli attrezzi”* per stabilire in anticipo se la loro preparazione fosse adeguata ad affrontare con successo un determinato percorso universitario.

Molti altri studenti dovevano invece iniziare un corso di studio per scoprire, in itinere, la propria fragilità; nella migliore delle ipotesi l'inadeguatezza della loro preparazione iniziale si traduceva in un ritardo nel conseguire la laurea o nel cambio della facoltà ma, nella peggiore, portava all'abbandono degli studi universitari.

Bisognava poi attendere il DM 509/99 perché agli atenei fosse messo in capo l'obbligo di sviluppare azioni di orientamento rivolte agli studenti. Nella maggior parte dei casi l'orientamento era interpretato come attività di pura informazione, quando non si traduceva addirittura in un'operazione di marketing per promuovere l'immatricolazione nel proprio corso di laurea.

Bisogna tuttavia anche riconoscere che molti Atenei hanno intrapreso iniziative molto positive, senza tuttavia riuscire a risolvere alla radice i problemi della transizione dalla scuola all'Università che permangono tuttora, come testimoniato dal persistere di un'elevata percentuale degli studenti che abbandonano degli studi e di un eccessivo tempo necessario per conseguire la laurea.

PLS (Piano Lauree Scientifiche) e POT (Piani di Orientamento e Tutorato)

L'occasione per affrontare il problema dell'orientamento in maniera organica è stata offerta dal *Decreto Ministeriale del 29 dicembre 2017, n. 1047- Interventi a favore degli studenti universitari (Fondo per il Sostegno dei Giovani e Piani per l'Orientamento)* e in particolare dalle azioni previste nell'ambito dei progetti PLS e POT, che vanno nella giusta direzione perché intendono mettere a sistema l'interazione tra i tre attori coinvolti, vale a dire **Università, Scuola e Studenti**.

Gli obiettivi stabiliti nelle linee guida del MIUR richiedono di:

- aumentare il numero di laureati;
- accorciare i tempi per conseguire la laurea;
- ridurre gli abbandoni, detta anche dispersione universitaria;
- aumentare la propensione ad accedere a studi di formazione terziaria.

Come si vede non si tratta solo di ridurre gli abbandoni degli studi universitari iniziati ma anche di **ridurre la rinuncia a continuare gli studi**, che possiamo definire come **dispersione preventiva**, aumentando così la propensione dei diplomati ad accedere agli studi di formazione terziaria.

E sento qui il dovere di elogiare pubblicamente il MIUR e il Comitato Tecnico Scientifico, presieduto dal prof. Nicola Vittorio, per l'impostazione data al Decreto e alle linee guida, che privilegiano nella valutazione dei progetti quelli capaci di coordinarsi tra loro per realizzare azioni di sistema ed economie di scala.

Il progetto ORIENTAZIONE

Nel predisporre i propri PLS e POT molti atenei, coordinati tra loro, hanno chiesto la collaborazione del CISIA per sviluppare **azioni comuni di sistema e strumenti digitali**, da inserire nell'ambito dei rispettivi Progetti POT e PLS, per creare **infrastrutture digitali permanenti**, utilizzabili anche trasversalmente da aree diverse e fruibili negli anni successivi.

A seguito dell'approvazione dei progetti è stato costituito un tavolo permanente tra tutti i coordinatori dei 14 progetti (tutti i 9 PLS e 5 POT) e il CISIA per definire un progetto esecutivo comune.

Ne è nata una straordinaria collaborazione nella quale hanno lavorato, con grandissima intensità, ben 62 atenei, compresi tutti i 50 atenei che fanno parte del Consorzio CISIA.

Si sono svolte molte riunioni nazionali che, attraverso un **meccanismo di progettazione partecipata**, hanno definito in tempi brevissimi un progetto esecutivo comune, **le linee di azione in cui esso deve essere articolato** e il nome del progetto: "**ORIENTAZIONE**". Hanno inoltre stabilito le tempistiche per l'avvio del portale informativo e concordato di dare priorità all'azione PPS (Prove di Posizionamento Studenti) da attivare entro novembre 2019.

È stato costituito un **Comitato Tecnico Scientifico** per la definizione puntuale degli strumenti e i supporti da erogare agli studenti e nelle scuole e definire le piattaforme di erogazione. Il CTS si è riunito ieri per la 5° riunione qui a Napoli per varare il **Documento progettuale di sintesi**.

Da gennaio a marzo del 2020, **sei commissioni scientifiche disciplinari**, una per ogni materia di base, per un totale di **una quarantina di docenti**, lavoreranno ad un quadro comune e alla progettazione esecutiva degli Strumenti per le **Attività di Autovalutazione (SAA)** e dei **MOOC** per

la cui realizzazione è stata attivata una intensa collaborazione con il Centro di Ateneo “Federica Weblearning”.

Tutto questo è stata, ancora una volta, la dimostrazione della straordinaria capacità e competenza che l’università italiana dimostra di possedere ed è capace di mettere in campo tutte le volte che viene posta nelle condizioni di poterlo fare.

A chi si rivolge il progetto ORIENTAZIONE?

Da tempo registriamo enormi difformità nella preparazione degli studenti che accedono all’università, evidenziate dalla distribuzione dei risultati conseguiti nei test di accesso ripartiti per regione scolastica; in realtà la differenza tende ad annullarsi se si considerano soltanto gli studenti relativi al migliore decile di ogni regione scolastica.

Ma forti difformità si registrano anche all’interno di ogni singola regione scolastica tra scuole e scuola, perfino tra quelle nominalmente della stessa tipologia. A quali scuole ci rivolgiamo dunque? Nei progetti POT e PLS attuali sono state incluse complessivamente circa 3500 scuole, ma l’obiettivo è quello di arrivare a tutte le oltre 13000 scuole italiane e dunque:

- non solo alle scuole a chilometro zero, certamente più comode e accessibili;
- non solo alle scuole che risultano “*le migliori*” del ranking elaborato da Eduscopio della Fondazione Agnelli, come sono definiti i licei Torquato Tasso o Augusto Righi di Roma, i licei Giovanni Berchet o Alessandro Volta di Milano, i licei Jacopo Sannazaro o Giuseppe Mercalli o il Convitto Vittorio Emanuele II di Napoli, perché sono proprio quelle che ne hanno minore bisogno.

Dobbiamo rivolgerci invece a tutte le scuole, anche le più remote, anche quelle che mostrano maggiori difficoltà nel fornire agli studenti un’adeguata preparazione iniziale per accedere all’università, anche a quelle dalle quali pochi studenti o perfino nessuno accede all’università.